

Il rapporto. Ogni secondo ci divoriamo 7 metri quadrati di territorio

ANTONIO MARIA MIRA
 ROMA

Continua il consumo di suolo al ritmo di 7 mq al secondo; diminuiscono le emissioni di gas serra (non quelle dei trasporti) ma continua a salire la temperatura; sta bene il mare, molto meno i fiumi e i laghi, un po' meglio le acque sotterranee; ben 211 frane hanno colpito l'Italia nel 2014 con 14 morti, ma cresce la superficie boscata (dal 28,8% del 1985 al 36 del 2013) e anche quella delle coltivazioni biologiche (+12,8%). È la fotografia del Paese, tra luci e ombre, contenuta nell'Annuario **Ispra** dei dati am-

bientali, una sorta di stato della salute della Penisola. Il dato sicuramente più preoccupante, anche perché

va avanti da mezzo secolo, è quello del consumo di suolo, passato dal 2,7% degli anni '50 al 7% del 2014, con un ritmo di 7 mq al secondo negli ultimi 50 anni, con valori più elevati nel Nord-Ovest. La percentuale di suolo consumato arriva quasi al 35% nelle province di Monza e Brianza, seguite da Milano (30%) e Napoli (25%). E sulle coste non va certo meglio in termini di erosione: tra il 2000 e il 2007 il 37% dei litorali ha subito variazioni superiori a 5 metri, mentre in 50 anni il 46% ha subito variazioni superiori a 25 metri. Va meglio lo stato di salute del mare: l'89% delle acque di balneazione sono classificate come almeno sufficienti, con una netta prevalenza di quelle in classe "eccellente" (82%). Ma l'aumento della temperatura porta altri rischi. Nel 2014 l'al-

ga tossica *Ostreopsis cf. Ostrea* è stata trovata in 10 regioni costiere (assente solo in Abruzzo, Emilia Romagna, Molise e Veneto).

Decisamente peggiora la situazione delle acque interne: il 60% dei fiumi e il 65% dei laghi ha uno stato ecologico inferiore al "buono". Opposto, per fortuna, lo stato chimico delle importantissime acque sotterranee che, in 4.023 sta-

zioni di monitoraggio, arriva nel 69,2% dei casi la classe "buono" e per il restante 30,8% la classe "scarso". Dati contraddittori anche dall'atmosfera. Tra il 1990 e il 2013 le emissioni totali di gas serra sono scese del 16,1%, soprattutto grazie al calo dei consumi energetici e delle produzioni industriali, dell'incremento dell'efficienza energetica e della crescita della produzione di energia da fonti rinnovo-

vabili, che hanno raggiunto la quota del 16,7%, valore vicino all'obiettivo del 17% da raggiungere entro il 2020.

In controtendenza il settore dei trasporti che da solo nel 2014 è stato responsabile del 25,5% delle emissioni di gas

serra, con un incremento dal 1990 dell'1,4%. E non preoccupano solo i gas serra. Nel 2013 il valore limite giornaliero del PM10 (le polveri sottili) è stato superato in circa la metà delle 63 aree urbane analizzate, con valori più alti nel bacino padano e in alcune città del Centro e del Sud. C'è quindi poco da stupirsi se nel 2014 l'anomalia della temperatura media in Italia (+1,57 °C) è stata superiore a quella globale sulla terraferma (+0,89 °C). Il 2014 è stato per l'Italia il ventitreesimo valore annuale positivo consecutivo e si colloca al primo posto nel periodo che va dal 1961 al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Annuario Ispra la fotografia di un Paese pieno di contraddizioni: migliora la qualità del mare, stanno peggio fiumi e laghi. Ma il problema resta l'aumento del cemento

